La storia della nostra città sta scritta in migliaia di fascicoli sparsi e conservati in diversi posti.

Nella biblioteca del museo regionale A. Pepoli (oltre i "*rolli*" noti come "libro rosso") si custodisce il manoscritto di Giuseppe Maria Fogalli barone d'Imbrici. [1]

Nella biblioteca Fardelliana si conservano, tra l'altro, i *Giornali d'Intendenza* dal 1818 al 1860 e i manoscritti di parecchi trapanesi, tra cui Nicolò Maria Burgio Clavica, Giuseppe Maria Berardo 26° Ferro e Ferro, Fortunato Mondello, Benigno da Santa Caterina ecc. ed inoltre, il prezioso fondo "*dell'Archivio del Senato di Trapani*".

Nella curia vescovile di Mazara del Vallo e di Trapani sono disseminati petizioni, dispacci e bolle sulla storia clericale trapanese. Infine, nell'archivio di Stato di Trapani, si conservano le voluminose scritture notarili dal 1239 ai primi anni del Novecento, il fondo d'Intendenza e di Secrezia, il fondo della leva militare, il fondo delle corporazioni religiose soppresse ecc. nel fondo dell'archivio comunale, comune di Trapani, sono fascicolati alcuni documenti di fine Ottocento.

[1] Autore pregevole, il Fogalli commentò e scrisse su parecchi avvenimenti passati a lui coevi che espose nelle sue memorie. In alcune pagine della sua opera manoscritta notiamo l'utilizzo d'alcuni fogli marcati con il bollo di 6 grani della tassa di registro che si riscosse sugl'atti notarili redatti nel 1819; fogli sicuramente sottratti dagli uffici della Secrezia e dati all'autore. Credo che Fogalli scrisse il manoscritto dal 1815 al 1847, anche se, nella didascalia del frontespizio della prima pagina, annotò il 1842 e barrò con lunga linea quanto in precedenza scritto forse per un ripensamento.

Il resto dei documenti del senato e della municipalità trapanese non si sa dove sono, dato che, per come ho constatato, esiste un buco di mancanza di notizie dal 1720 in poi, eccetto alcune scritture e delibere attestate sommariamente in alcune buste d'Intendenza e di Secrezia nell'archivio di Stato di Trapani.

È certo, invece, che i fondi su elencati sono stati setacciati e studiati dai due scomparsi storici trapanesi, Mario Serraino e Antonio Buscaino. I due sembra facessero a gara nel pubblicare avvenimenti inediti della nostra città. Mario Serraino, avvocato, ha contribuito con le sue pubblicazioni, specialmente in quella dei gruppi dei misteri di Trapani, ad estendere la cronistoria trapanese con maggior riguardo agli aspetti religiosi e meno a quelli civili. Al contrario, Antonio Buscaino ha sviscerato quanto più potè vicende nascoste, anche complesse, dilatando la conoscenza sulle maestranze (suo il colossale lavoro su centinaia di capitoli delle arti, non ancora pubblicati), sui Gesuiti e sulla storia civile di Trapani.

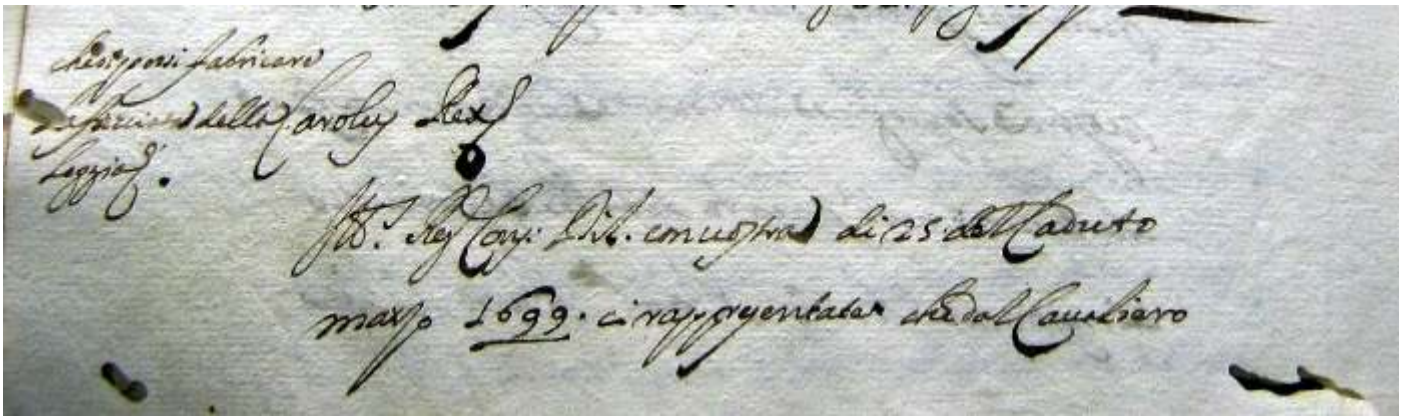
Una sorta d'antagonismo tra i due grandi storici si nota nell'edizione d'Antonio Buscaino riguardo "*la storia della fabbrica della casa del senato di Trapani*" pubblicata nel 2002. Nella premessa, l'autore, dichiara di non preoccuparsi di beghe politiche frequenti in ogni epoca e società, ma principalmente, di dedicarsi alla ricerca di documenti, che l'aiutano a difendersi dall'ozio che "*si accompagna alla vecchiaia*".

Nello stesso tempo, redarguisce chi riferendosi al suo nome, lo citava solamente per la produzione in un saggio sulla "facciata della casa del senato", in cui dava notizia di sedici documenti "sottratti" ai trentaquattro inediti e scoperti dallo scrittore e ciò, "*non mi ha fatto piacere*". Antonio Buscaino sapeva sui venti documenti della "costruzione della casa del senato di Trapani" citati da Mario Serraino in un suo saggio, ma aveva piacere di svelare i suoi trentaquattro non ancora pubblicati. Salomonicamente ironizzava: "*Vanità? Nessuno si scandalizzi più di tanto. Ma, è scandalo vedere riconosciuti i frutti del proprio lavoro? Però di ciò basta, perché per me è già troppo*".

Puntiglioso e corretto nella citazione delle fonti ed anche di quelle scoperte da Mario Serraino, nella sua inedita pubblicazione, Buscaino analizza ed esamina con tecnicismo la cronistoria della fabbrica, citando le scritture dallo stesso studiate. [2]

Anch'io ho letto le carte scoperte dai due scrittori nel corso delle mie perché è inevitabile, che prima o poi, sfogliando migliaia di pagine, ti si presentano davanti, come del resto saranno in futuro per altri ricercatori.

Del faticoso lavoro di ricostruzione di Buscaino, intendo dargli merito per un documento che lo scrittore pubblica in appendice al suo testo, riguardo l'accettazione dell'offerta di duemila scudi (800 onze) di Giacomo Cavarretta per la facciata della casa del senato, che ho riscontrato anch'io consultando a tappeto i "copia lettere del senato trapanese".



"che si possi fabricare la facciata della Loggia"

[2] *Banna e Consilia, Copia Lettere, Omnia Acta*, scritture del notaio Giovanni Vito Vitale, Bartolomeo Monaco, Leonardo Giovanni Amico, Andrea de Blasi, Giovanni Pagano e della *Real Cancelleria* dell'archivio di Stato di Palermo.

Scrivo questo editoriale solo per opportuna conoscenza di chi, passeggiando alla Loggia, ogni tanto getta uno sguardo sulla facciata del palazzo e non si domanda nemmeno, da trapanese, su come sia venuta fuori tanta bellezza barocca, ed in particolare:

> *"il terzo ordine* [dove] *si alleggerisce e si anima per la presenza di tre nicchie con le statue dei santi protettori della Città, espressamente volute da don Giacomo Cavarretta: la Madonna di Trapani (al centro) ed i santi Giovanni Battista ed Albero (ai lati), scolpite dal trapanese Giuseppe Nolfo,*[3] *nel 1701 la Madonna e nel 1702, le altre due".* [4]

A parte la trascrizione del testo, è precipuo interesse di altri trapanesi attingere alle notizie contenute nel documento, per estendere conoscenza non solo sulla disposizione delle tre nicchie e delle tre statue poste in alto nell'edificio ma anche del dono del cavaliere gerosolimitano [5] Giacomo Cavarretta, benefattore e fautore della costruzione della facciata.

Su questo dimenticato personaggio, di cui rimane solo l'omonima designazione dell'antico palazzo municipale posto tra l'ex via Corallari (poi degli Scultori e oggi via Torrearsa) e la Strada Grande della Loggia (l'odierno corso Vittorio Emmanuele), Buscaino accenna alla biografia e alla discendenza di una famiglia nobile scomparsa, nota nell'isola e a Malta, perdurata tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Settecento; personaggi studiati anche da Filadelfo Mugnos e da Giuseppe Maria di Ferro. [6]

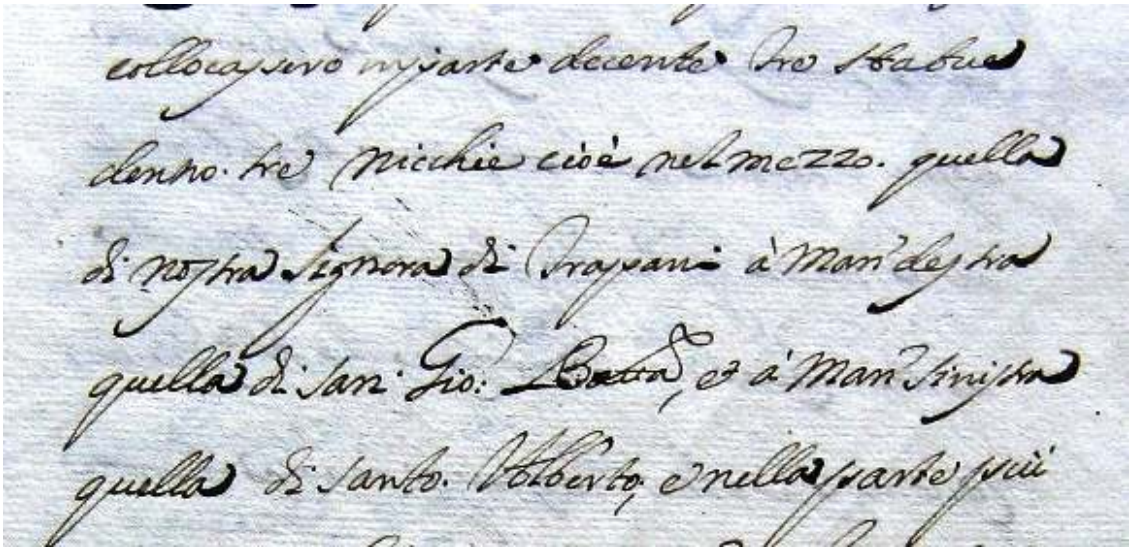
---

[3] **http://www.trapaniinvittissima.it/i_nolfo.html**

[4] Professoressa Lina Novara, storico dell'arte, in Antonio Buscaino, "La storia della fabbrica della casa del senato di Trapani", pp. 11, edizione "l'associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese", 2002.

[5] **http://www.trapaniinvittissima.it/inediti.html**

[6] "*Il primo della famiglia Cavarretta stanziato in Sicilia è certo Gualterio, cavaliere francese, che passò ai servigi del conte Ruggero, dal quale ebbe il privilegio del feudo di Sicaminò, a Milazzo. Il primo Cavarretta che arrivava a Marsala nel 1400, dove sposa Isolda della famiglia Grignano. Da loro nacque un certo Nicolò, che nel 1479 sposa certa Floria, figlia di Riccardo Sieri Pepoli, la quale generò Andrea, che sposò Altabella la Rocca. Da Andrea nacque Francesco, che sposò Adriana Fardella. Da loro nacquero Andrea, Giacomo e Nicolò intorno alla metà del '500. Fu questo Nicolò cavaliere gerosolimitano (1571) e ammiraglio della Lingua d'Italia, Priore di Capua (1625) e Priore delle Venezie (1626). Morì a Malta nel*



Giacomo Cavarretta espressamente disponeva la posizione delle tre statue sulla facciata del palazzo: nel mezzo la statua della Madonna di Trapani, (il cui culto s'era diffuso nelle città costiere del mare Mediterraneo); ai lati, il patrono di Trapani Sant'Alberto degli Abati [7] e immancabilmente San Giovanni Battista, venerato dai cavalieri gerosolimitani.

Nella parte in alto della facciata le armi araldiche della dinastia dei Borboni di Spagna e in basso alla statua di San Giovanni Battista e in quella di Sant'Alberto lo scudo araldico dei Cavarretta.

1638. Giacomo Cavarretta, pronipote di Nicolò, nacque il 13 maggio 1622. Appena dodicenne fu accolto nell'ordine di Malta (3 ottobre 1634). Nel 1636 ebbe la Commenda dell'Aquila, priorato di Capua, e la corresponsione di 200 scudi quale amministratore e commendatario. Appena 23enne, imbarcato sulla flotta composta da cinque galee, comandata da frate Gabriele Cambres Brisbondant (Gabriel de Chambres Boisbaudran, n.d.r), partecipò alla battaglia navale del 29 settembre 1645 nella quale fu affondato il vascello maomettano ed assaltata e catturata la famosa e potentissima "Gran Sultana", che scorazzava per tutto il Mediterraneo portando terrore fin nelle nostre coste. Era, Giacomo in quella battaglia imbarcato sulla galea di "San Giovanni" e per questa vittoria fu eletto capitano e gli fu affidata una compagnia composta in gran parte da cavalieri trapanesi. nel giugno 1649, Giacomo guidò l'azione che portò a sventare la cospirazione, pensata e organizzata dal pascià di Rodi, che preso prigioniero nella battaglia contro la "Gran Sultana", era stato lasciato libero sulla parola, in Malta. Nel 1652 gli fu assegnata la Commenda di Morello e Grassano nel priorato di Barletta. Richiamato a Malta nel 1684, salì alla dignità di ammiraglio ove stette fino a quando, nel 1687, gli venne assegnato il baiulato e il priorato di Santo Stefano. Persuaso che dietro alle virtù religiose seguono immediatamente le sociali, e che fra queste conserva in primo luogo l'amor di patria, offrì alla sua città natale la notevole somma di scudi duemila per decorazione marmorea del Palazzo della città. lavori, questi, che non ebbe il piacere di vedere per la sopravvenuta morte, che lo colse in Malta il 17 giugno 1702, all'età di 81 anni." Antonio Buscaino, "La storia della fabbrica della casa del senato di Trapani", pp. 50/52, edizione "l'associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese", 2002.

[7] **http://www.trapaniinvittissima.it/files/ospedale_santo_antonio_abate_viennese.pdf**

Inoltre, come tanti benefattori, raccomandava la celebrazione annuale di una messa cantata in requiem nella chiesa di Sant'Alberto, nella rua Nuova, sconsacrata e ora adibita a galleria d'arte ed esposizioni culturali.

Carolus Rex

Illustribus Regijs Consiliarijs dilectis

Con vostra di 25 del caduto marzo 1699 ci rappresentate che dal Cavaliero Gran Croce fra' Giacomo Cavarretta Priore del Bagliaggio di santo Stefano della sacra Religione Gerosolita Cittadino di cotesta hoggi residente in Malta mosso dall'affetto conserva a' cotesta sudetta Città sua Patria si ha' disposto fare un donativo di 800 Zecchine in potere del Reverendo Padre Rettore di cotesto Colleggio della Compagnia di Gesù, ad effetto di spendersi da Don Bartholomeo Stayti maggiore, e don Giovanni di Ferro Deputati dal medesimo eletti per fabricare la facciata di cotesta Casa publica, nella quale vuole si collocassero in parte decente tre statue dentro tre nicchie cioè nel mezzo quella di nostra Signora di Trapani a' man' destra quella di San Giovanni Battista, et a' man' sinistra quella di santo Alberto; e nella parte più eminente l'Armi del Re Nostro Signore (che Dio guardi) sotto di esse quelle di cotesto publico, e nel piede stallo di queste ultime due statue l'armi della sua famiglia Cavarretta col nome di fra' Nicolò Cavarretta Priore di Venezia nel primo, e col suo; nel 2do per gratitudine del qual donativo richiede, che da cotesto Senato col suo intervento ogn'anno doppo la Morte del detto Cavaliero donante se li facesse celebrare una Messa cantata di requie nella chiesa di Santo Alberto; come meglio per detta nostra si legge, in dorso la quale provittimo. Panormi undeunio Aprilij 1699 respondeatur opportune. Perciò in risposta vi ordiniamo che debbiate permettere si come noi in virtù delle presenti permettiamo di farsi la detta facciata nella formiche in dette nostre l'expressa con l'obligatione de' celebrarsi detta messa ogn'anno doppo la Morte di detto Cavaliero Gran Croce fra don Giacomo Cavarretta, et altre circostanze in essa descritte con questo però che la collocazione dell'armi sudetti si debba fare senza differenza d'altezza, ma' di Linea Retta cioè nel mezzo in parte decente quelle di Sua Maestà (che Dio guardi) al lato destro quelle nostre, al lato sinistro quelle di cotesto publico, e sotto di quelle di Sua Maestà, quelle della famiglia sudetta di Cavarretta colli riferiti nomi. E così lo pratticarete, e farete puntualmente pratticare e non altrimente.

Datum Panormi die vigesimo secundo maij 1699. *El Gran Almirante Duque*

R. Ioppulo

Ioppulo magistro rationale corrente

Valdes magistro rationale

Valguarnera magistro rationale

Fernandes magistro rationale

Castillo magistro rationale

De Ugo magistro rationale

Don Petro Cirafiso magistro notarius

© Salvatore Accardi, dicembre 2010